

## L'arte nel territorio

### Madonna della Salute

“Per il dolore è abbastanza un minuto”, cantava Francesco Guccini con i Nomadi in una canzone dal titolo; “Per fare un uomo” motivo di qualche decennio fa. Ed è ancora così! Ed è sempre stato così poiché “la vita e la morte non cambiano mai”!!!. La salute fisica e spirituale sono i beni più importanti che un uomo possiede. Senza queste due condizioni ogni cosa si complica, ogni cosa è più difficile. Si potrebbe anche dire che se manca la “salute spirituale” anche quella fisica viene meno poiché uno “spirito saldo” può supportare anche un fisico malato.

La ricerca della salute è da sempre un elemento primario in ogni persona, per questo è legato alla spiritualità in diverse religioni. Per i cristiani, in tempi in cui non esistevano conoscenze mediche, l'invocazione dei Santi era prassi normale nelle diverse occasioni di malattia. Ad ogni Santo si riconosceva il potere di guarigione di una particolare patologia. Pertanto erano conosciuti diverse figure elette che ora noi stentiamo a ricordare. Per il mal di denti Santa Apollonia, contro il morso dei cani San Vito, per i problemi di vista Santa Lucia e così via... I Santi più invocati contro le epidemie di ogni genere erano San Rocco e San Sebastiano. Oggi li troviamo raffigurati in quasi tutte le nostre chiese che accompagnano la Vergine Maria con il Bambino o il Santo protettore della chiesa.

A questi Santi la gente si rivolgeva per chiedere la guarigione e spesso innalzava altari costituendo confraternite.

Così accadeva che per chiedere la liberazione dalla peste, dal vaiolo, da virus particolarmente aggressivi, in molte chiese si titolasse un altare a San Rocco e San Sebastiano.

Con la grande pestilenza del 1630 il Doge, sconvolto da quanto stava vivendo Venezia con il suo territorio, chiedendo la liberazione dal flagello, fece voto alla Madonna di costruire una chiesa dove ogni anno la città si sarebbe recata a venerarla. A seguito della liberazione dell'epidemia si cominciò la costruzione di quella che oggi conosciamo come la “Basilica della Salute in Venezia”. La sua costruzione fu terminata nel 1681 e ogni anno il 21 novembre, giorno della Presentazione della Beata Vergine Maria al tempio, si festeggia ancora la festa della Madonna della Salute.

Il culto si espanse rapidamente in tutta Venezia e nella terra ferma tanto che in diverse chiese del territorio si cominciò a venerare Maria con il titolo di Madonna della Salute.

Anche ad Oderzo questa devozione è molto sentita e la borgata di Spinè ha il privilegio di avere una chiesa dedicata proprio alla Madonna della Salute. L'apertura di questa chiesa la troviamo nel 1874 e precisamente il 24 febbraio per volontà di Don Goffredo Massaro. Non è chiaro se la costruzione esistesse già, magari come cappella privata di un edificio padronale, o se sia stata ricavata da qualche altra fabbricato.

Al suo interno una elegante statua lignea di Madonna con Bambino con la corona sul capo di entrambi. Maria veste un rosso abito coperto da manto celeste operato in oro. L'interno del mantello è verde. I piedi calzati con pantofole color oro come una regina. Solitamente la Madonna viene rappresentata scalza o calzante un paio di semplici sandali ma nelle rappresentazioni dell'800 Maria è raffigu-



rata come Regina e per questo ha i piedi coperti da calzature.

Maria sorregge il Figlio con il braccio sinistro mentre con la mano destra indica, a chi osserva, il Bambino.

Maria indica, a chi si rivolge a Lei per chiedere guarigioni, il piccolo Gesù. È Lui la salvezza da ogni male e Lei che è madre paziente non si stanca mai di aspettare, accogliere, istruire, infondere coraggio, intercedere.

È un momento di riflessione e grazia che ogni anno il 21 novembre si ripete. Lo si vede già dalle prime ore del mattino quando il continuo pellegrinaggio degli opitergini verso la chiesa invade la strada e l'argine del Monticano.

In quel giorno preghiere e canti si ripetono per invocare il grande dono della Salute ed è bello ricordare la prima invocazione che gli abitanti di Spinè composero per l'apertura della chiesa

“O colomba di Dio che nata appena  
movi lo sguardo Verginale e Santo,  
onde l'oscuro Ciel si rasserenava  
E la stirpe mortal rasciuga il pianto;  
Per quel voler soave amor, che a te ne  
mena  
Soffri che il plettro umile io sposi il  
canto,  
e sciolga alla bontà di cui sei piena  
un priego del novel tuo Seggio accanto.  
Deh! mite al Pio Levita il ciglio

che per te tanto zelo in petto sente:  
E questo borgo toglie dal pericolo  
nel laccio di cader di cupa gente  
che abbaglia a falsa luce di progresso  
il Ciarlatano e qualche Scriba stesso.”

firmato: alcuni della borgata.

Ma non solo la borgata, anche tutta la città partecipò all'evento dedicando questo sonetto:

“Madre di Dio, le luci sante gira  
dalla gloria celeste. Ove tu stai,  
su questa Chiesa, in che la gente mira  
Te venerata sua salute omai.  
Umil, devota intorno a Te s'aggira  
Te chiama e prega, né si sazia mai.  
Piena di fede i doni tuoi sospira,  
s'accende al lampo di tuoi santi rai.  
Or tu che intendi chi ti invoca, e tutto  
reggi ministra del divin consiglio,  
deh! Ci preserva dall'eterno lutto.  
Nostra speranza al fin di questo esiglio  
benigna accorri, e del tuo seno il frutto  
Gesù ci mostra, il benedetto figlio.”

In segno di pia esultanza gli opitergini.

A 145 anni dall'apertura della chiesa è bello ricordare l'entusiasmo, l'affetto, la devozione della città e ringraziare quanti in questi anni hanno curato e custodito con generosità e dedizione la piccola ma bellissima chiesa.

per il comitato scientifico  
“Beato Toniolo. Le vie dei Santi”  
Maria Teresa Tolotto

## Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

### SAN VALERIANO DI AQUILEJA (27 novembre)

**Valeriano di Aquileja** († 388 d.C.), teologo aquileiese. Vescovo di Aquileja (368-88), è stato il direttore della Scuola Teologica Episcopale (*monasterium*) di Aquileja (ispirato all'ideale alessandrino dell'armonia tra fede e cultura classica), nel periodo in cui vi studiavano Rufino da Concordia (345-410), Cromazio d'Aquileia, Eliodoro di Altino e san Girolamo di Stridone (347-424), che definiva questa scuola “*quasi chorus beatorum*”.

Dopo aver partecipato “da protagonista” al concilio indetto a Roma dal papa iberico Damaso I contro l'Arianesimo (369), organizzò e presiedette *in loco eminentiori* il Concilio di Aquileja (381), radunando trentadue vescovi (tra cui sant'Ambrogio da Milano) per affermare la corretta dottrina sull'identità del Figlio di Dio e portare alla condanna i vescovi illirici Palladio da Raziaria (ora in Bulgaria) e Secondiano di Singidunum (ora in Serbia), seguaci dell'ariano Fotino di Sirmion (ora in Voivodina), che “non credeva Cristo come Dio” (san Cromazio). Elogiato dall'allora vescovo di Cesarea (in Cappadocia) Basilio Magno, che in tale occasione gli inviò una lettera definendolo “*episkopos tou Illyrikon*” (vescovo degli



Ignoto, San Valeriano di Aquileia - Palazzo Patriarcale di Udine (XVII secolo)

Illiri), Valeriano è ritenuto il probabile autore della cosiddetta *Lettera ambrosiana XII* (381), inviata a nome del Concilio di Aquileja agli imperatori romani Teodosio I il Grande, Flavio Valentiniano I e Flavio Graziano, nella quale si rammenta la *indissolubilis societas* con il Patriarcato di Alessandria (d'Egitto), di cui Aquileja continuava a seguire l'*ordo et dispositio* (ossia il metodo di governo e la successione episcopale), Valeriano ha rappresentato “il segno della ripresa della Fede Nicena contro l'Arianesimo” nella versione rinnovata dell'*Ordo Symboli* o *Credo* di Aquileia (G. Biasutti) che sanciva (a differenza di quello romano) l'*invisibilitas* e *impassibilitas* come attributi del Padre e (prima di quello romano) la *descensio ad Inferna* di Cristo “per recuperare le anime sante di quanti avevano vissuto prima della sua venuta” (R. Tirelli).

Il ritratto più noto di san Valeriano si trova nella Sala del Trono del Palazzo Patriarcale di Udine, affrescato nel XVII secolo (da ignoto pittore) per volere del patriarca Dionisio Dolfin (1663-1734). Il duomo di Santa Maria Annunziata della città friulana conserva inoltre le reliquie in una statua a mezzo busto con l'effigie del santo, mentre nell'Aula dei Canonici della sacrestia il pittore veneto Pietro Antonio Novelli (1729-

1804) ha inserito, assieme ad altri sette affreschi riguardanti i fatti principali del Patriarcato di Aquileia, la scena di *San Valeriano che presiede il Concilio di Aquileia* (1790).

Domenica 6 ottobre la classe 1942 ha festeggiato i suoi 77 anni con ottimo pranzo ai “Piaceri di Gola”.

Gli organizzatori